



**ARCHEOLOGIA E GEOLOGIA.  
NUOVI DATI DAI LAVORI DI RESTAURO E  
MESSA IN SICUREZZA DELL'ANTICA CITTÀ**

D. CAMARDO<sup>1</sup>, A. CINQUE<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Herculaneum Conservation Project  
Scavi di Ercolano, Via Mare 44 80056 Ercolano (NA) (I)  
[d.camardo@herculaneum.org](mailto:d.camardo@herculaneum.org)

<sup>2</sup>Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dipartimento di Scienze della Terra  
Via Mezzocannone 8 80134 Napoli (I)  
tel. +39 081 2538123  
[aldo.cinque@unina.it](mailto:aldo.cinque@unina.it)

L'attività in corso ad Ercolano da parte dell'HCP è un ottimo esempio di un intervento multidisciplinare e di come attività di scavo finalizzate a lavori di messa in sicurezza e restauro possano rivelarsi fondamentali per migliorare la conoscenza dell'antica città.

Attraverso la collaborazione tra archeologi e geologi si sta cercando di ricostruire la morfologia antica del sito di Ercolano e le dinamiche del seppellimento e dei danni alle strutture legate ai flussi piroclastici del 79 d.C.

Un buon esempio in tal senso è lo scavo realizzato lungo il Vicolo Meridionale per la messa in opera di una tubazione che porterà le acque pluviali del settore orientale della città verso l'antica spiaggia.

La necessità di interrare la tubazione ha permesso di scavare la successione stratigrafica del Vicolo rivelando la presenza di tre battuti stradali sovrapposti, ma rivelando soprattutto un'accentuata pendenza dei livelli da Ovest verso Est.

Il battuto più antico, d'età augusteo-tiberiana, poggia su un sottile strato di preparazione che a sua volta copre le cineriti compatte dell'eruzione delle "Pomici di Avellino" (1760 a.C.) che costituiscono il sostrato naturale sul quale fu edificata l'antica città.

L'immagine del Vicolo meridionale nel 79 d.C. era quindi quella di una stradina che scendeva ripidamente, incassata tra due alti muri, verso il vallone che si doveva trovare ad Est dell'abitato.

Quindi questo scavo ha permesso di aggiungere un altro tassello alla ricostruzione della morfologia di Ercolano.

Dati altrettanto interessanti sono venuti da un saggio di verifica delle fondazioni dell'Ala meridionale della Casa del Rilievo di Telefo, dove il Progetto HCP doveva mettere in opera un tetto a protezione del cd. "Salone dei marmi" (amb. 18).

I risultati sono stati assolutamente inattesi. E' stato infatti riportata in luce un arco appartenente ad un altro piano dell'edificio, volontariamente interrato dai romani prima dell'eruzione con una serie di scarichi spessi quasi 5 m.

Una prima analisi dei materiali ceramici dagli strati di riempimento porta a collocare l'interro in epoca tiberiano-claudia ed è probabilmente legato ad un fenomeno di bradisismo del litorale ercolanese che ha trovato conferma negli studi avviati dall'equipe di geologi dell'HCP.

Lo studio geologico in corso nel sito di Ercolano è stato finalizzato a chiarire la natura e le caratteristiche meccaniche dei terreni su cui fondano gli edifici che bordano il fronte costiero di *Herculaneum*, a ricostruire la geomorfologia del sito pre-seppellimento ed a reinterpretare i sedimenti di spiaggia presenti lungo margine SW della città. Sono stati utilizzati allo scopo dati paleotopografici e stratigrafici da affioramenti, da saggi archeologici e da nuovi carotaggi, in costante collaborazione con gli archeologi dell'HCP. I risultati ottenuti confermano che *Herculaneum* sorse su un terrazzo costiero bordato, a SW, da una piccola scarpata e delimitato lateralmente da due incisioni torrentizie. La *Valle di SE* dava luogo ad un golfo "a riva" che probabilmente ospitava il porto. La *Valle di NW*, collocabile tra la Villa dei Papiri ed i resti di villa



marittima ritrovati sotto le scuderie del Palazzo Reale di Portici, garantiva al Belvedere della prima ed alla seconda evidenti posizioni panoramiche. La *Scarpata di SW*, interpretata sinora come una paleo-falesia marina, è stata modificata, e forse creata, dalle attività estrattive del “*Tufo Rossiccio*” (*Auct.*) utilizzato nelle fasi edilizie di epoca sannitica. A tali attività, protrattesi fino all’inizio del I sec d.C, si riconducono i solchi ed i tagli geometrici visibili sulla *Piattaforma Costiera* antistante gli Edifici Suburbani. Durante le fasi di estrazione del tufo il livello marino è collocabile ove oggi si registra la quota di -6.5m. Tra la fine I sec. a.C. ed il secondo o terzo decennio d.C. la piattaforma viene ricoperta dal mare in seguito ad una fase di subsidenza. La battigia raggiunge la quota attuale di -2.5/-3m, con deposizione di sabbie litorali al piede della *Scarpata di SW* e corrosione delle murature dell’Ala Meridionale della Casa del Rilievo di Telefo. Tra il 3°- 4° ed il 5° decennio del I secolo un moto ascendente del suolo fece di nuovo arretrare il mare (quota attuale -5m s.l.m.) il che incoraggiò una diffusa edificazione lungo la *Scarpata Costiera*. Nel 7° decennio avanzato del I sec., durante una fase di subsidenza il livello marino raggiunge gli attuali -2.5m come documentano le sabbie di spiaggia che poggiano contro gli edifici costieri e le tracce di erosione. Le oscillazioni relative del livello marino ricostruite tra il tardo I° secolo a.C. e l’eruzione del 79 d.C. vanno ascritte ad alterni moti del suolo di entità metrica e velocità medie di molti cm/anno, documentati per la prima volta lungo la costa vesuviana.



Fig. 1 Prospetto della facciata Est dell’Ala meridionale della Casa del Rilievo di Telefo. In basso l’arco appartenente al piano interrato volontariamente dei romani scoperto dal saggio dell’HCP (rilievo Akhet s.r.l.).

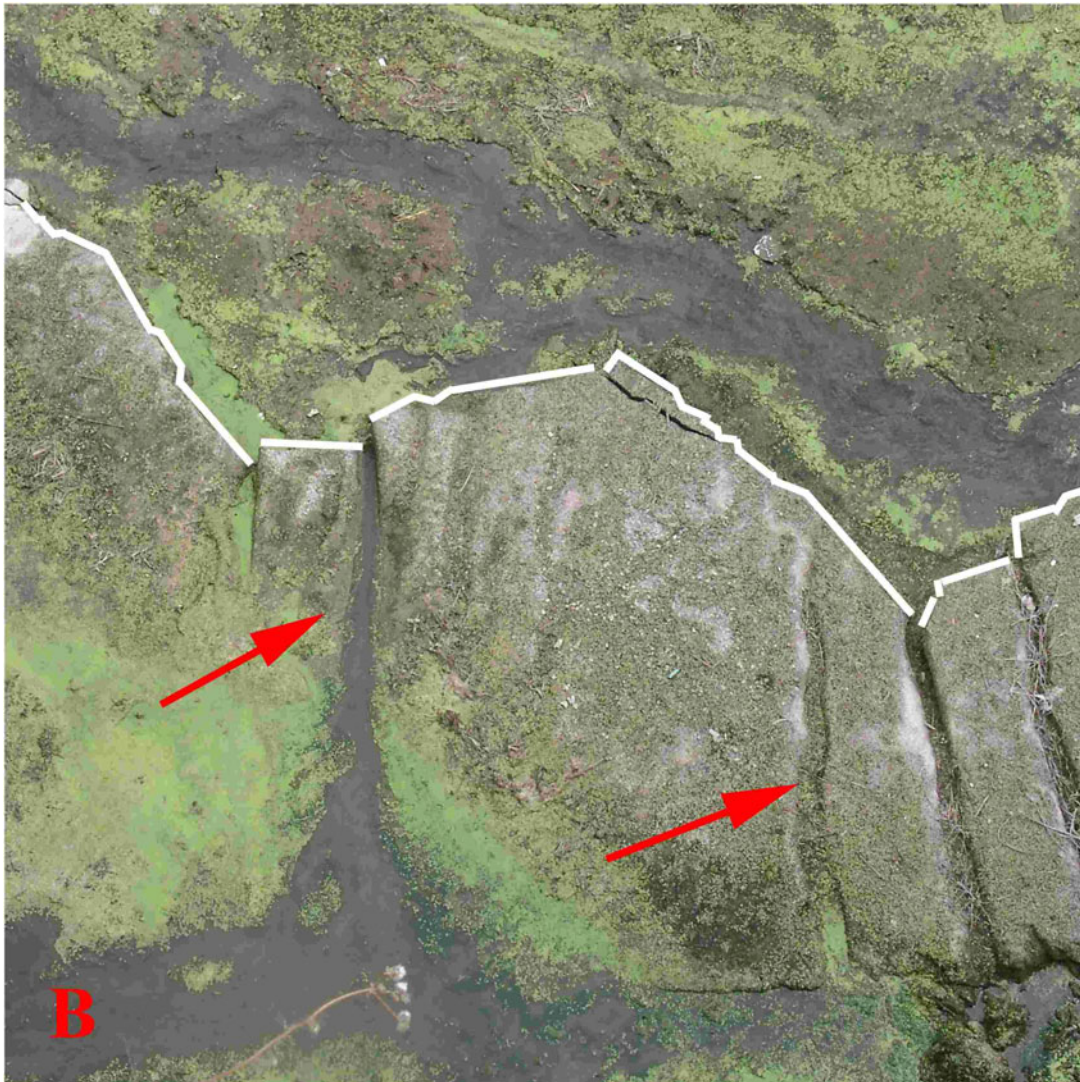


Fig. 2 Tracce di estrazione del "Tufo Rossiccio": solchi e tagli ad andamento geometrico regolare lungo il margine SW di *Herculaneum*.